

IL CARRELLO DELLA SPESA di Anna Maria Capparelli

INFLAZIONE SEMPRE PIÙ FREDDA MA I CONSUMI NON DECOLLANO

Andamento lento per l'inflazione a febbraio, mentre non riescono ancora a riprendere quota i consumi. Lo ha evidenziato l'Istat nei due report di ieri su prezzi al consumo a febbraio e vendite al dettaglio a gennaio. Sul fronte dell'inflazione le notizie restano buone e confermano le stime preliminari: l'indice ha

registrato un lieve incremento dello 0,1% su gennaio e +0,8% sul 2023. Ma se la curva degli alimentari si sta piegando, riemergono però tensioni, anche se minime, per i beni energetici. D'altra parte qualche segnale si era avuto soprattutto sul prezzo del gas.

a pagina VIII

LO SCENARIO ECONOMICO

INFLAZIONE SEMPRE PIÙ FREDDA MA I CONSUMI NON DECOLLANO

I prezzi al consumo a febbraio in aumento dello 0,8% sul 2023, spesa meno cara per cibo e "carrello". Le città più care, ex aequo con +1,7%, risultano Napoli e Bolzano

di ANNA MARIA CAPPARELLI

Andamento lento per l'inflazione a febbraio, mentre non riescono ancora a riprendere quota i consumi. Lo ha evidenziato l'Istat nei due report di ieri su prezzi al consumo a febbraio e vendite al dettaglio a gennaio.

Sul fronte dell'inflazione le notizie restano buone e confermano le stime preliminari: l'indice ha registrato un lieve incremento dello 0,1% su gennaio e +0,8% sul 2023. Ma se la curva degli alimentari si sta piegando, riemergono però tensioni, anche se minime, per i beni energetici. D'altra parte qualche segnale si era avuto soprattutto sul prezzo del gas. E ieri l'indice Igi (Italian gas index) è risultato pari a 28,80 euro al Mwh in aumento rispetto a 27,98 euro del giorno precedente. Resta poi l'incognita dei possibili effetti per la fine del mercato tutelato.

Le buone notizie arrivano dai beni alimentari scesi da +5,6% a +3,8% (-0,3% rispetto a gennaio) su cui ha inciso in particolare la flessione dei non lavorati (da +7,5% a +4,4% e -0,5% sul mese precedente). Sono sensibilmente calati i prezzi dei vegetali freschi da

+18,1% a +4,2% (-3% su mese), la frutta continua a rimanere su livelli alti a +11,1% anche se a gennaio era +12,9% ed è il prodotto che comunque è aumentato sul mese (+0,1%). I lavorati sono passati da +4,5% a +3,4%. Un andamento che si riflette sul carrello della spesa che da +5,1% è calato a +3,4% e sui prodotti ad alta frequenza di acquisto, da +3,5% a +2,8%. Un risultato importante perché impatta direttamente sulle spese delle famiglie.

Ma se continua il raffreddamento oltre che degli alimentari, dei servizi relativi ai trasporti e all'abitazione, ricreativi, culturali e per la cura della persona, segnali meno incoraggianti arrivano dal fronte energetico. Nel commento l'Istituto di Statistica ha infatti sottolineato "l'indebolimento delle spinte deflazionistiche provenienti dal settore dei beni energetici". L'inflazione di fondo decelera a +2,3% (da +2,7%). L'inflazione acquisita per il 2024 è pari a +0,5% per l'indice generale e a +1,0% per la componente di fondo. Tornando ai beni energetici a livello tendenziale si riduce il ridimensionamento da -20,5% a -17,3%. Un trend che vale sia per la componente regolamentata (da -20,6% a -18,4%) che per quella non

regolamentata (da -20,4% a -17,2%). Nella prima categoria sono più cari il gasolio per i mezzi da trasporto (da -5,9% a -2,8%), l'energia elettrica mercato libero (da -43,5% a -40,6%) e il gasolio per riscaldamento (da -4,9% a -2,4%). In aumento il gas di città e naturale mercato libero (da -38,9% a -32,3%). Anche nel mercato regolamentato si rileva la stessa dinamica sui prezzi del gas di città e naturale in rialzo da +15,9% a +28,6%, mentre quelli dell'energia elettrica, sempre mercato tutelato, restano stabili a -42,7%.

A livello territoriale l'andamento dei prezzi presenta delle accentuate differenziazioni. Prezzi più elevati nel Centro (+1%) e nel Nord Est (+0,9%), mentre nel Sud l'inflazione si ferma a +0,7%, +0,6% nel Nord Ovest e +0,2% nelle Isole. Le città più care, ex aequo con +1,7%, risul-



tano Napoli e Bolzano, le più economiche Campobasso, Ancona, Brescia e Catania, al di sotto dell'indice medio. Ma se l'inflazione è ormai sulla carreggiata giusta, per le vendite al dettaglio non riesce ad arrivare la spinta giusta. Nonostante il sentiment positivo espresso dalle famiglie, i consumi languono. A gennaio infatti l'Istat ha stimato un calo su dicembre dello 0,1% in valore e dello 0,3% in volume. Le vendite di prodotti alimentari sono stazionarie in valore ma perdono in quantità (-0,4%), mentre i beni non alimentari flettono sia in valore (-0,1%), che in volume (-0,2%). Nel trimestre novembre 2023-gennaio 2024 su quello precedente si rileva un aumento in valore e un segno meno in volume sia per gli alimentari che per gli altri beni. Se si considerano le vendite di gennaio di quest'anno rispetto al 2023 l'aumento dell'1% è in valore, mentre le quantità si riducono del 2,1%. E lo scostamento è più accentuato per gli alimentari (rispettivamente +2,4% e -2,8%) rispetto ai non alimentari negativi su entrambi gli indicatori (-0,2% e -1,6%). Tra questi ultimi gli incrementi tendenziali maggiori premiano i prodotti di profumeria e cura della persona (+5,8%), i più penalizzati elettrodomestici, radio, tv e registratori (-4,9%).

A livello di strutture commercia-

li a tirare di più è la grande distribuzione, piccolo aumento anche per i negozi su piccole superfici e per il commercio elettronico, male invece le vendite fuori negozio. Il calo dell'inflazione dunque stenta a calarsi sui consumi. Le famiglie - secondo il commento di Confesercenti - continuano a spendere di più per acquistare di meno. Dopo un 2023 segnato, secondo l'organizzazione, da "una caduta verticale delle vendite in volume soprattutto per i piccoli negozi, questo inizio d'anno non si presenta sotto i migliori auspici". Il fatto che si acquisti poco è un segnale di persistente criticità che per Confesercenti va affrontata "spingendo sull'acceleratore nel solco già tracciato dalla riforma fiscale".

Il Codacons incalza: "l'assestamento dell'inflazione è un segnale positivo, ma sul fronte dei listini al dettaglio il bicchiere è purtroppo ancora mezzo vuoto". Due anni di caro-prezzi hanno pesantemente inciso sui bilanci delle famiglie tagliando così la capacità di spesa. I segnali positivi - ha spiegato Codacons - non bastano "nel biennio 2022-2023 i prezzi al dettaglio sono saliti complessivamente del +13,8%, aggravando la spesa delle famiglie e incidendo su redditi e capacità d'acquisto dei cittadini. I listini devono quindi invertire il trend e iniziare a scendere, specie

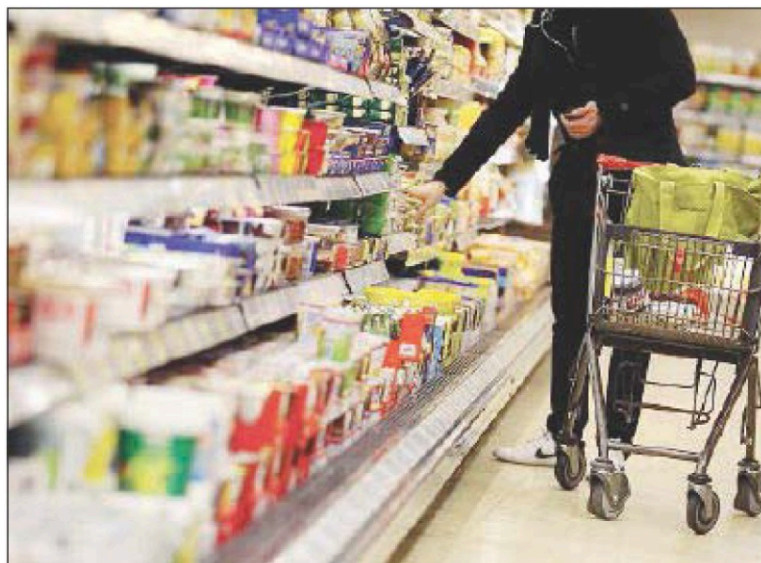
in settori come gli alimentari dove i rincari sono ancora sostenuti e nell'ordine del +3,9%". Una situazione che spiega la diminuzione delle vendite che, secondo i conti dell'associazione dei consumatori, "equivale a un taglio di spesa pari a -662 euro annui a famiglia, di cui -162 euro solo per il cibo". E che spinge sempre di più verso i discount che hanno aumentato le loro vendite in un anno del 4%. Anche Federdistribuzione ha segnalato la debolezza dei consumi confermata dall'andamento insoddisfacente dei saldi invernali. E ad aggravare il quadro le preoccupazioni per le tensioni geopolitiche in particolare per "la crisi del Mar Rosso che - ha affermato Federdistribuzione - sta mettendo sotto pressione il commercio internazionale e alcune catene di approvvigionamento, con ritardi nelle forniture e incrementi dei costi per alcune filiere del comparto non alimentare".

Ma anche per il settore agroalimentare l'allarme è alto. Non solo dal canale di Suez, come ha evidenziato un'analisi della Coldiretti, passano flussi importanti di export (dal 16% dell'olio di oliva al 14% del pomodoro trasformato) ma arrivano anche prodotti che rientrano nei processi produttivi dell'agroalimentare e che dunque rischiano di aggravarne i costi.

Le vendite al dettaglio a gennaio in un anno sono cresciute in valore (1%), ma calate in quantità (-2,1%)

INDICE DEI PREZZI AL CONSUMO NIC PER TIPOLOGIA DI PRODOTTO
Febbraio 2024, pesi e variazioni congiunturali e tendenziali percentuali (base 2015=100)

TIPOLOGIE DI PRODOTTO	Pesi	Variazioni congiunturali		Variazioni tendenziali		Inflazione acquisita a febbraio
		feb-24	feb-23	feb-24	gen-24	
		gen-24	gen-23	feb-23	gen-23	
Beni alimentari, di cui:	181.373	-0,3	+1,5	+3,8	+5,8	+1,9
Alimentari lavorati	113.744	-0,2	-0,8	+3,4	+1,5	+1,6
Alimentari non lavorati	67.629	-0,5	+2,4	+4,4	+7,5	+2,5
Beni energetici, di cui:	103.588	-0,5	-4,4	-17,3	-20,5	-7,2
Energetici regolamentati	8.816	-2,2	-4,9	-18,4	-20,6	-2,0
Energetici non regolamentati	94.752	-0,4	-4,2	-17,2	-20,4	-8,0
Tabacchi	19.805	+2,3	+1,9	+2,8	+2,2	+2,2
Altri beni, di cui:	261.476	0,0	-0,5	-1,2	-1,7	-0,6
Beni durevoli	93.983	-0,2	-0,7	-0,1	-0,7	0,0
Beni non durevoli	68.770	0,0	+0,6	+1,9	+2,5	+1,1
Beni semidurevoli	98.723	+0,1	-0,2	+2,0	+2,1	+1,0
Beni	566.022	-0,2	0,0	-0,9	-0,7	0,0
Servizi relativi all'abitazione	66.067	+0,3	+0,4	+2,7	+2,8	+1,7
Servizi relativi alle comunicazioni	14.300	+0,5	0,0	+0,8	+0,2	+0,7
Servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona	166.292	+0,4	+0,5	+3,2	+3,3	+0,9
Servizi relativi ai trasporti	75.750	+0,4	+0,8	+3,8	+4,2	+0,5
Servizi vari	111.589	+0,1	+0,1	+2,3	+2,3	+1,3
Servizi	433.976	+0,4	+0,4	+2,9	+2,9	+1,1
Indice generale	1.000.000	+0,1	+0,2	+0,8	+0,8	+0,3



A febbraio frena il carrello della spesa